

## ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o del Regno annuo 12 semestrale 6 trimestrale 3 mensuale 2  
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 111 pagine cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## UN FATTO GRAVE.

Quasi non fosse sufficiente la crisi ministeriale a preoccupare gli animi, già abbastanza commossi per le cose d'Africa, è sorgiuto un fatto grave d'indole economica ad intorbidare vieppiù la situazione. Alludiamo alla crisi del Credito agricolo di Sardegna.

Ancora non è ben chiarito il danno; ma deve essere per somme ingenti, se la cittadinanza giunse al colmo dell'exasperazione, e se dovette intervenire la forza pubblica sino al segno di far fuoco contro il popolo.

Quello che si sapeva, era che il Governo aveva patteggiato con due potenti Istituti di Credito per conseguire lo intento che maggiori guai fossero impediti. Ma sembra che le oneste intenzioni del Governo non fossero conosciute a tempo; sembra che, rovinato il commercio ed interrotta ogni attività industriale nell'isola causa il cennato disastro economico, non fosse più possibile alcun ritegno alla manifestazione dell'ira popolare; quindi a Cagliari si fecero dimostrazioni da piazza contro gli autori del disastro, e ci fu serio pericolo di una sommossa con effetti deplorabili.

E quanto è a dirsi grave fatto questo, che a Cagliari i soldati sieno stati astretti a far fuoco contro cittadini italiani! E quei soldati che furono sempre considerati come il fiore ed il decoro della Nazione, e che oggi poi, dopo l'eroismo dei loro fratelli in Africa, in tutte le città italiane sono segno ad entusiastiche acclamazioni e a vivissime simpatie!

Si farà un'inchiesta, ed i promotori dei disordini saranno puniti, e nessuno potrà sfuggire alla responsabilità del lamentevole fatto. Ma intanto si sta sotto un'impressione dolorosa, e vieppiù per le cause del grave avvenimento.

Difatti trattata il considerare come tante Istituzioni dirette a pubblico vantaggio, per la tristizia od avidità di pochi vengano alle volte a smentire le più belle speranze, e a defraudare la fede pubblica! E che più utile del Credito agrario? E come intorno ad esso si affacciarono gli Economisti per venire in aiuto alla depauperata nostra agricoltura! E, in verità, vi si è provveduto, e si studiano ogni giorno mezzi e modi per raggiungere vieppiù lo scopo.

## Il tramonto della diva

Stettero silenziose.  
Forse il dolor di Estella era il più vivo.

Si faceva mille rimproveri: come non aveva visto niente, niente indovinato? Un'amicizia cieca e sorda, è dunque amicizia sincera? Se il suo cuore non si fosse lasciato trascinare da Paolo, non avrebbe risparmiato a Sabina tante lagrime e forse anche la morte?

Era lei causa di tutto il male.

Nel più bello delle sue riflessioni, la signora di Sarens le strinse dolcemente la mano.

— Se fra qualche giorno ti pregassi di mandarmi il signor di Sombreuse, me lo lascieresti venir solo? —

— Ah, se credessi che Paolo potesse ridonarti la salute, non lo sposerei per tutto l'oro del mondo e fuggirei magari in Cina.

Un mattino Sabina fece chiamare un prete che le aveva somministrato la prima comunione e l'aveva maritata col signor di Sarens.

Questi che oggi si disperava e domani si faceva coraggio, al sentire tale notizia diede alte grida.

Credette la sua donna perduta. Mai alcuno in casa aveva osato parlar di preti.

Sabina scherzava sempre.

— Che fare alla campagna in questa stagione? diceva. — Parliamo almeno coi preti.

Quando si trovò sola col curato, giunse le mani e con accento inespugnabile d'agoscia:

— Ah, se l'avessi creduto! mormorò.

Ma il Credito è materia assai delicata, e guai, da altra parte, se amministratori avidi e fraudolenti ne avessero fatto monopolio, o se, con tradimento iniquo, taluni abusato avessero del loro ufficio fiduciario.

A Cagliari agli amministratori del Credito agricolo si gridò dalle vie: *morte ai ladri*; il che esprime l'eccesso della esasperazione. E non ce ne meravigliamo, poichè nella storia di tutti i Popoli d'Europa troviamo registrati simili fatti. De' quali, però, è a dolersi perchè abbiano a ripetersi nell'epoca nostra tanto civile, e in terra italiana, e con vilipendio delle patrie Leggi!

Ormai le Autorità politiche di Cagliari saranno riuscite a ripristinare l'ordine; ma più grave compito spetta all'Autorità giudiziaria.

Convien che giustizia sia fatta, e completa, contro i prevaricatori, se ve ne sono; e conviene che gli Istituti di Credito siano invigilati assiduamente, affinchè non v'abbia chi, abusando di essi, tragga poi in rovina quanti ebbero a ciecamente accettarne i programmi pomposi.

Pur troppo in questi ultimi tempi (ed eziandio nel Veneto) v'ebbero processi contro Amministratori di Istituti di Credito, ed ora abbiamo il grave fatto di Cagliari. Quindi, ripetiamolo, è necessario che si consideri quanto legalmente potrebbe fare a garanzia della fede pubblica, o, almeno, che se ne tragga un argomento di più per consigliare somma prudenza nella scelta degli amministratori.

### Non si scherza!

Un articolo della *Straburger Post* di Metz intitolato: *Dopo le elezioni*, esamina le misure da prendersi nella Alsazia Lorena per la sicurezza dell'impero tedesco e per assicurare il trionfo futuro del germanismo, minacciato dalle elezioni.

Fra le misure da prendersi, detto giornale conta la sospensione del diritto elettorale pel *Reichstag*, la restrizione del permesso di soggiorno degli stranieri in Alsazia-Lorena, lo scioglimento delle associazioni indigene, la educazione impartita dal clero cattolico secondo i principi tedeschi, l'educazione tedesca alle ragazze, e infine lo scioglimento dei consigli municipali, surrogandoli con un amministratore nei Comuni ove vi furono grandi maggioranza in favore dei deputati protestanti.

Vedendo quella faccia, un tempo così piena di gioventù e di salute, adesso sfigurata da tante sofferenze, il buon vecchio fu colto da uno stringimento di cuore.

— Sperate, sperate sempre! sciamò.

— La bontà di Dio è grande.

Sabina nulla gli teneva nascosto. I brevi istanti gli espose tutto il suo cuore.

— Non mi lagnò per dover così presto morire, disse. — Se mi fosse dato ricuperare la vita nelle stesse condizioni che mi amareggiarono il passato, vi rinunzierei di cuore... La felicità, come noi la vediamo nei sogni, è proprio felicità? Non vorrei farne l'esperienza. Quanto mi è noto, si è che ho molto sofferto, lottando contro il mio proprio dolore. A vent'anni mi son trovata senz'altro appoggiata che l'orgoglio e l'ironia. Furono dessi il mio fratello, la mia sorella. Le lagrime ho tenuto sempre nascoste... E ancora non mi parrebbe così grave la vita se potessi sperare... Ma, no! Che dico mai?

Il vecchio curato l'ascoltò sino alla fine cogli occhi bagnati di pianto.

— Non mi dite una parola di tutto il bene che avete fatto; le opere buone sono pur qualche cosa e contano lassù. E poi molto vi sarà perdonato, perchè molto avete pianto.

— Chi lo sa? fece Sabina.

Dopo quel colloquio la si vide più coraggiosa e più tranquilla.

Uscì un poco di casa.

Suo marito che la notò interessarsi a delle povere famiglie cui ella assicurava il pane di ciascun giorno, la credette in buona volontà di guarire.

Sabina si faceva saltar dei bambini sulle ginocchia. La stessa signora di Marsannes prese come buon sintomo quella sua distrazione.

## LA CRISI CONTINUA.

Non si avevano sinora che le dicorie dei Giornali, incomplete o sviate; ma oggi abbiamo un comunicato dell' *Agenzia Stefani*, quindi controllato al Ministero dell'Interno.

Ecco in data di Roma, 28 febbraio:

«Dopo che Depretis rassegnò il mandato di comporre la nuova amministrazione, il Re volle affidare lo stesso incarico a Robilant che ricusò di assumerselo.

«Il Re si rivolse quindi a Biancheri e successivamente a Farini.

«Avendo pure essi dichiarato di non poter accettare, il Re si riserva a prendere ulteriori deliberazioni.»

Però ieri correvano altre voci, cioè che il Re sarebbe rivolto anche all'on. Saracco.

Com'è naturale, tutte le gazzette dell'Opposizione si effondono in commenti sulla confessata impotenza dell'on. Depretis, e sull'impotenza della Maggioranza; quindi, illazione che ripetono da quindici giorni, la necessità che l'incarico sia dato al capo dell'Opposizione. Giacchè anche l'on. Saracco, almeno ieri sera, era riconosciuto incapace di comporre il Ministero, quantunque qualche Giornale della Maggioranza opinasse diversamente.

L'impazienza dell'Opposizione traspare dal linguaggio dei suoi organi. La *Tribuna* di ieri sera dimostra che di Depretis non c'è più a parlare. La *Riforma*, più cauta, si accontenta di dimostrare «l'urgenza che si conoscano senza ulteriore dilazione, e ciò nell'interesse delle istituzioni, le nuove risoluzioni della Camera.»

Un telegramma particolare da Roma, di ieri a ora tarda, faceva sapere come si credesse alla possibilità d'un Gabinetto Saracco, appoggiato da Depretis e dai Dissidenti. In questo Gabinetto entrerebbe anche l'on. Crispi. Ma, se badiamo bene al comunicato dell' *Agenzia Stefani*, ci intravediamo un sottinteso, ed è che la Corona, essendosi riservata di decidere, potrebbe, in vista delle circostanze, limitare la crisi all'uscita dal Ministero del solo on. Ricotti con la sostituzione dell'on. Bertoli-Viale.

Infine, per non dimenticare niente, annottiamo come caratteristica della crisi, che parecchi Giornali persistono nel ritenere probabile il mantenimento al potere dell'on. Depretis che si riconcilerebbe con l'on. Crispi.

Tutte voci; quindi dobbiamo aspettare domani per vedere se la situazione si farà più chiara.

### Continuano i messaggi di Ras-Alula.

Massaua, 27. E giunto ieri da Asmara il conte Savoroux; reca un'altra lettera e nuovi messaggi di Ras Alula.

— Mi sollevi da un rimorso che mi soffocava, le disse.

Poi d'improvviso cingendo per la vita l'amica:

— Se avessi qualche marmocchio che ti saltasse attorno dalla mattina alla sera, ripigliò sotto voce, guariresti senza fallo.

— Può essere, mormorò Sabina.

Non parlava quasi più di Paolo e non chiedeva di vederlo.

Qualche sprazzo d'ironia restava ancora dalla sua vecchia natura.

Estella la vedeva spesso.

— Dillo francamente, Sabina; vuoi ch'io rinunzi al mio matrimonio? le ripeteva sempre.

E l'amica rispondeva ogni volta, sorridendo, con un diniego assoluto.

Alle prime brezze primaverili, Estella si azzardò un giorno, in un momento di piena confidenza, a domandarle se le sarebbe permesso di pensare alle nozze.

— Oh, sì, certo, rispose la signora di Sarens; anzi saranno pel mese di maggio...

Sul finire di quella settimana, Estella rievocava una lettera di Sabina che la pregava a mandarle il signor di Sombreuse.

— Ho il tuo permesso, ricordati bene, scriveva chiudendo la lettera; bisogna bene io discorra un poco con lui prima del giorno fatale.

Paolo saltò in vagoni e partì subito per la campagna.

Quella chiamata, dopo così lungo silenzio, lo turbava.

Trovò la signora di Sarens seduta presso la finestra ai pieni raggi del sole.

Era d'una pallidezza spaventosa, con tutti i segni di una prossima morte

## L'ITALIA A MASSAUA.

Scriva il *Popolo Romano*:

Non sono molti giorni, che riportammo dal *Times* di Londra un interessante articolo, che quel giornale pubblicava sotto forma di corrispondenza da Massaua, sulle cause, le quali avrebbero preparata la presente tensione di rapporti tra l'Italia e l'Abissinia, e sui mezzi per farla cessare con vicendevole vantaggio.

Ma, fin d'allora, noi ci riserbavamo facoltà di indagine sulla esattezza dei fatti, accennati dal *Times*, e libertà di giudizio sulle conclusioni che esso ne traeva.

Se cotesto non è — pare a noi — il momento di discutere a fondo quale abbia ad essere la futura nostra politica africana e quale l'attitudine dell'Italia nelle sue relazioni avvenire con l'Abissinia, non è tuttavia un fuori d'opera rettificare talune affermazioni e ragionare di taluni consigli, che il *Times* ha fatto ed ha suggerito.

Il diario inglese premette che l'Italia occupando Massaua con l'assenso dell'Inghilterra, si impegnava ad osservare gli obblighi, che gli inglesi avevano assunto con il trattato stipulato dall'ammiraglio Hewett con l'Abissinia.

E sta bene: noi non soltanto abbiamo accettato quel trattato, ma l'abbiamo scrupolosamente rispettato, tanto che tollerammo il libero transito per Massaua di quelle armi, le quali dovevano più tardi fare le loro prove contro il petto dei nostri soldati.

Nè, per riguardo appunto alle clausole di quel trattato ed alle suscettibilità sospettose dell'Abissinia l'Italia volle spingere le sue occupazioni fino a Keren, malgrado le tante ragioni di ordine militare e di ordine politico, che concorrevano in favore di un siffatto provvedimento.

Dunque nessun rimprovero merita, per questa parte, il governo italiano e nessuna giustificazione può essere invocata per la condotta malvida, tenuta dall'Abissinia, fin dal bel principio della nostra occupazione.

Il *Times* scrive che il Re Giovanni era infastidito delle pretese usurpazioni italiane. Ma, di grazia, quali furono coteste usurpazioni?

Sta bene che il giornale di Londra premetta l'aggettivo *pretese*; ma non perciò un'accusa esiste, in forma larvata, e noi questa accusa respingiamo: perchè in nessuna guisa fu da noi tentato ai diritti dell'Abissinia.

L'occupazione di Ua-a e di Saati non era avvenuta all'epoca della missione del capitano Smith; onde non è a quella che si possono riferire le pretese nostre usurpazioni. le quali infastidivano il Negus.

ben conosciuti da quelli che han visto agonizzare una creatura umana.

— Finalmente! disse il signor di Sarens che le stava presso, battendo le dita contro i vetri della finestra. — Sono almeno dieci anni che non vi lasciate vedere, e la mia povera Sabina ebbe questa mattina quattro svenimenti.

— Non vogliate tormentare un felice mortale prossimo alle nozze, sciamò Sabina; poi, se sto male, ne siete la causa voi col rumore che fate battendo la ritirata sui vetri. Mi urtate i nervi maledettamente.

— In questo caso me ne vado; ma vi avverto che se non sarete guarita prima di otto giorni, vi faccio assalire da tutta la facoltà di medicina.

— Aspettate per farmi ammazzare ch'io sia morta, disse allegramente Sabina.

Rimasto solo con la signora di Sarens, Paolo mosse verso di lei e le prese le mani spaventato.

— E non volevate vedermi! esclamò.

E le vostre forze sono quasi esauste! Frattanto Sabina teneva l'occhio rivolto verso la porta dond'era scomparso suo marito.

— Ecco un uomo che mi ha annoiata per tutta la vita, disse; non l'amai un giorno solo, e forse lui soltanto mi piangerà.

Guardò Paolo che la fissava amorosamente.

— Ricordate il giorno, gli domandò, in cui mi vedeste al ballo la prima volta. Portavo allora come oggi una veste bianca.

Paolo non riconosceva più la sua voce. Aveva suoni di dolcezza indefinibile. Non osava aprir bocca per timor di tradire la forte emozione che lo pungeva.

Ella sorrise e gli strinse la mano.

Del resto l'Ua-a e Saati non hanno mai appartenuto ai domini del re Giovanni, nè sono compresi nella cessione dei Bogos, che l'Egitto consentì con il trattato del 1884, sicchè il fatto della occupazione italiana di quelle località non doveva, nè poteva costituire una usurpazione a danno dell'Abissinia.

Diremo di più: lungi dall'esserne malcontenta, avrebbe dovuto l'Abissinia compiacersene, se è vero — siccome asserisce il *Times* — che essa non miri al possesso di Massaua e delle coste del Mar Rosso.

E manifesta ne è la ragione. Ua-a e Saati in mani nostre vogliono dire sicurezza delle carovane, dirette dal mare all'Abissinia e viceversa; vogliono dire sicurezza del commercio da e per l'Abissinia, sicurezza, la quale, giovando allo sviluppo di Massaua, giova altresì e principalmente alla prosperità degli Stati di re Johannes.

Il *Times* lamenta, che nell'inverno, il quale sta per volgere al termine, non siasi inviata al Negus quella missione, che era stata progettata nel 1885, a scopo di «mettersi in buone relazioni con gli abissini e giungere ad un accordo circa il territorio, che noi volemmo occupare.»

A noi mancano elementi sufficienti per un giudizio sulla opportunità della missione, che il *Times* ci rimprovera di non avere mandato al Negus; ma dall'insieme delle notizie, che se ne ha, non sembra che una missione italiana sarebbe stata da lui molto bene accolta; ne pare che l'esito dovesse corrispondere alle aspirazioni del *Times*.

In ogni modo, cotesta è questione d'interesse retrospettivo, inopportuno quindi oggi, che dobbiamo guardare all'avvenire.

Gli ultimi avvenimenti hanno sostanzialmente modificato la nostra situazione a Massaua ed i nostri futuri rapporti con l'Abissinia dovranno prendere norma da cotesta mutata situazione.

Il trattato anglo-abissino del 1884 fu lacerato da Ras Alula — nolente o volente il Negus, è fatto, che non ci riguarda — ed ogni impegno di osservarne le stipulazioni è cessato per l'Italia, la quale, con il sangue di 400 eroi, ha comperato di fronte all'Abissinia la sua piena libertà d'azione sulle coste del Mar Rosso.

Come useremo di cotesta libertà?

Il *Times* ci dà il consiglio di evitare a tutti i costi una guerra con l'Abissinia. Anche noi non siamo partigiani di una guerra, che ci imporrebbe enormi sacrifici di denaro senza adeguati compensi; comunque, però, data la presente situazione europea e data la stagione, cui andiamo incontro, non è cotesta l'ora di risolvere un siffatto quesito;

— So bene perchè siete inquieto, ripigliò; non bisogna prendiate sul serio quanto dico... Gli ammalati hanno sempre idee tristi alle quali un'ora dopo non pensano più. La vostra presenza mi ricorda il tempo quando stavo bene e ridevo.

Paolo si sentiva soffocare.

D'un tratto Sabina si chinò verso lui.

— Volete abbracciarmi? lo pregò.

Il signor di Sombreuse la strinse fra le sue braccia; ella vi si abbandonò; il cuore le batteva con violenza.

— Grazie! vedo che mi amate sempre un poco.

Il suo povero cuore balzava sotto le mani di Paolo.

Subito dopo, rialzando la faccia bagnata di lagrime, dolcemente gli fece segno di lasciarla.

— Soltanto, aggiunse, non vi allontanate.

Poche ore dopo, e mentre Paolo passeggiava in giardino, una porta dell'appartamento della signora di Sarens si aprì con violenza: una cameriera ne uscì tutta spaventata, chiamando e gridando.

Il signor di Sombreuse non fece che un salto fino alla stanza di Sabina.

La trovò distesa sul letto, immobile, addormentata per sempre.

Il volto era umido ancora.

Teneva fra le mani irrigidite una statuetta di porcellana di Sassonia.

— Dio! gridò Paolo cadendo ginocchioni.

Si trovò fra le carte della signora di Sarens uno scritto col quale chiedeva di essere sepolta coll'anello che aveva costume di portare al dito.

Per suo ordine, sulla pietra del suo sepolcro fu scolpita questa sola parola: *Nada! Niente!*

FINE.



## CRONACA PROVINCIALE

### Una commemorazione funebre e un Sindaco vendicativo

Artagna, 26 febbraio.

Anche qui, anche in questo estremo lembo d'Italia, ricorrendo al trentesimo dall'eroico fatto d'armi di Dogali e dietro iniziativa di alcuni cittadini, si volle celebrare un funerale ufficio in commemorazione dei nostri valorosi soldati.

Volonterosamente prestandosi il clero, la chiesa parrocchiale venne parata a tutto, sorgendo in mezzo un catafalco tutto contornato di bandiere abbrunate, di corone d'alloro, di ceri e di altri emblemi di lutto. E bandiere abbrunate, e neri drappi, pur fuori della chiesa si agitavano al vento: il tutto insieme spirava una mestizia profonda e un religioso raccoglimento. Per accrescere viepiù questa disposizione ai rimpianti e al dolore, la Banda Musicale vi concorse pur essa coi suoi lenti e funebri e inerti. La funzione riuscì davvero imponente, e non si esagera punto assicurando che la Chiesa era piena zeppa di gente, tutta concorsa anche dai vicini paesi di Magliano e di Montebelluna: e abbene fosse giorno di lavoro, tutti intervennero vestiti cogli abiti delle feste, volendo così rendere più solenne questo giorno che Artegna consacrava al dolore ed alla virtù sventurata. Ultimata la messa, il signor Parroco pronunciò un accorato discorso, tutto improntato a sensi di vera fratellanza e patriottismo, esaltando o dettagliatamente ricordando le gesta degli eroi di Dogali. Si vedeva proprio che a fatti, e quando la sventura c'incoglie, il clero sa affratellarsi col popolo e interpretarne i patriottici sentimenti.

Il tutto sarebbe proceduto nel massimo ordine, qualora non fosse intervenuto un incidente che fu causato da chi meno lo si sarebbe creduto. Per rendere la funzione più nobile e commovente, era stato predisposto che anche la scolaresca avesse ad intervenire coi rispettivi signori maestri e maestre. A quest'effetto dal sig. Ispettore scolastico di Gemona era stata impartita l'autorizzazione tanto ai maestri di Artegna che a quelli di Montebelluna. Giunti gli scolari di Montebelluna sul piazzale del Municipio, verso le 10 ore, si stavano disponendo a due a due per poscia recarsi in chiesa colla Banda Musicale alla testa: quando ecco, e mentre precisamente si era sulle mosse, il Sindaco, sortendo dal Municipio, ordina a maestri e scolari di rientrare in scuola per farvi lezione, impedendo loro di tal guisa il partecipare alla pietosa cerimonia. Indescrivibile l'indignazione e la sorpresa degli astanti, il dolore di quelle innocenti creature: basti il dirvi che molti piangevano, che vi furono dei padri che, presi a mano i loro figliuoli, li vollero secoloro condurre alla funzione a marcio dispetto del Sindaco; ed altri andarono a casa pur piangendo, ed alle madri che chiedevano loro perché piangessero, rispondevano: « il Sindaco non ci ha voluti lasciar andare alla messa dei poveri morti ».

Ma voi ora domanderete il perché di un ordine cotanto intempestivo e drakoniano! — Ecco: in poche parole. Il signor Sindaco non ha sangue, anzi l'ha fissa coi promotori di queste onoranze; ed è stato unicamente per questo, e per vendicarsi di costoro, ch'egli ha tentato di turbare e di sconvolgere la patriottica funzione. Egli, abbenchè gentilmente invitato d'intervenire insieme colla Giunta Municipale alla Messa, egli brillò per la sua assenza: egli, abbenchè in tempo prevenuto e pregato di permettere l'intervento della scolaresca, aspettò l'ultimo momento per opporre il suo dispettoso veto. Né vorrei per questo fatto che credesse il nostro Sindaco zelante per la pubblica istruzione! Obb! Egli in quella vece più volte nel corso dell'anno, specialmente trattandosi di funzioni religiose, chiude, non uno, ma cento occhi, se li avesse, senza punto fiatare contro la negligenza dei maestri, o l'invasa consuetudine che si ribella al calendario scolastico. Qualora fosse stato puro zelo per l'istruzione, non oltrepastasse le 10, ma appena scoccate le 9 ore avrebbe egli dovuto impartire il suo ordine.

Noi non troviamo parola per stigmatizzare come si conviene il contegno di questo sindaco, in una circostanza così solenne e pietosa; di questo sindaco che non rispetta neppure i morti più sacri alla patria pur di sfogare le sue basse passioni; di questo sindaco che urta contro i sentimenti non d'un paese, ma bensì contro quelli d'una intera nazione, che unanime in oggi getta fiori e lagrime sui suoi figli più nobili e più gloriosi. Noi pertanto segnaliamo all'attenzione del R. Governo il cinico e ributtante contegno di questo suo ufficiale; e lo segnaliamo.

Il fatto che si provveda. Noi siamo antecipatamente certi che questo individuo non si accorgerà mai da sé stesso esser giunta la sua ora, o di dimettersi, o di sottomettersi alle leggi del senso comune e dello più elementari convenienze sociali.

### Una coda del cholera.

Spilimbergo, 28 febbraio.

Tutte le cose hanno la loro coda — dice un proverbio; anche il cholera, che Dio ne scampi e liberi. Ecco: la descrizione imparziale di una coda appunto del cholera, la seconda dopo quella che si appalesò al pubblico mediante la polemica *Rustico Milanese*.

La prima causa visitata dal morbo in Comune di Lestans fu quella del negoziante Raimondo Innocente: colpita una ragazza di tredici anni, serva in quella casa, ne morì.

Appena l'ebbe visitata e constatato trattarsi di cholera proprio di quel buono; il dottor Ziliotto, mandato dal nostro regio commissario, ordinò d'accordo col medico del luogo dottor Agosti, il sequestro delle due infermiere e l'abbruciamento di quanto si trovava nella camera. Poi venne anche il medico cav. dott. Chiap, mandato dal capo della Provincia; il quale, per maggiore precauzione, ordinò l'abbruciamento anche dei vestiti delle infermiere — ciò che fu fatto dalla guardia posta dal comune.

Il Raimondo Innocente, colla famiglia o serva — in tutto sette persone — dovette chiedere ospitalità in altra famiglia, per dieci giorni; si ch'ebbe un danno grave, per quale domandò risarcimento complessivamente in sole 145.

La Giunta locale diede l'incarico di peritare i danni ad un rozzo contadino, il quale credette poter ridurre la somma in lire cinquantadue: la qual perizia fu ritenuta dalla Giunta per vangelo, tanto che deliberò di non pagare un maggior importo. Bel modo invero di indurre le popolazioni — in caso di nuova epidemia, a rispettare i deliberati delle autorità sanitarie, presi nell'interesse generale!

Ma il Raimondo Innocente non s'acquietò; e fece istanza alla Regia Prefettura per salvaguardare i suoi diritti.

La Prefettura volgevasi al regio commissario, invitandolo ad interporvi per combinare la faccenda.

Lo credereste? — Non valsero tutti i mezzi dal Regio Commissario interposti, il quale si adoperò veramente con cuore e zelo per addivenire ad un concreto. Egli, fatto chiamare il Raimondo Innocente, disse giusta la sua domanda; e che avrebbe cercato un accomodamento. Ma, ripeto, nulla ottenne. La Giunta rispondeva essere *ine sorabile*.

I commenti mi sembrano inutili. Il procedere della Giunta non potè non essere condannato da quanti guardano imparzialmente la questione attuale, su cui ritenni meritevole farvi un cenno perchè l'argomento riveste carattere di maggiore gravità di quello che non sia una questione privata.

### Incendio a Villanova di Farra in casa Levi.

Da qualche tempo, nel Friuli soggetto a Gorizia avvengono gravi incendi. Riferimmo già intorno a quelli di Aquileia: pare ne sia colpevole un pazzo, certo Moro, il quale fu anzi arrestato. Ma in otto giorni, si ebbero nel goriziano ben quattro incendi gravi, senza tener conto di altri spenti prima che recassero forti danni; il che lascia sospettare che altri, pazzi o tristi, possano esserne la causa.

Già domenica mattina, a Gorizia, andandosi narrando d'un grave incendio scoppiato nella grandiosa tenuta dei dottori Angelo e Alberto Levi — molto noti nel mondo agricolo ed enologico.

Ecco come il *Corriere di Gorizia* narra il fatto:

Fra le 5 1/4 — 5 1/2 ant. di domenica venne avvertito che in una stalla s'era appiccato fuoco. Dato subito l'allarme accorsero gli abitanti di Villanova e della vicina Farra.

Intanto nel grande fabbricato, una stalla modello e sovrapposto fenile era in fiamme e queste in brev'ora uscirono dal tetto. — Prima cura fu di allontanare 28 capi di bestiame grosso i quali così tutti poterono venire salvati. Poi diversi muratori salirono sul tetto e tagliarono la comunicazione del grande fabbricato cogli altri annessi.

Il sig. Francesco Vergna Presidente della Società operaia di Farra e agente delle Assicurazioni Generali di Trieste dirigeva l'opera di spegnimento. Siccome al tetto era tagliata fuori ogni comunicazione, bisognava fare altrettanto di sotto. Ed in 5 minuti per consiglio del Vergna vennero murate con tegole, casualmente ivi pronte, tre porte di comunicazione.

Accorsero anche i pompieri di Farra con la macchina idraulica del Comune. Grazie al pronto intervento di questa pompa e di buon numero di popolani, il fuoco venne in un paio d'ore localizzato.

Erano pure sul luogo dell'incendio 4 gendarmi e molte guardie campestri.

All'ora 11 appena l'incendio era domato, coll'aiuto di pompieri, di pompieri venuti anche da Gorizia.

Il danno viene calcolato a f. 16 mila, o precisamente; f. 12 mila per il fabbricato o f. 4 mila di foraggi ed strumenti rurali. Nel fenile v'erano 1200 quintali di fieno; la stalla poteva contenere 30 capi di grosso bestiame.

La causa dell'incendio è ignota e si deve felicitarsi che il vento soffiava da Ponente a Levante; che se avesse soffiato in direzione inversa, il fuoco si sarebbe appiccato anche agli altri fabbricati.

Tutto era assicurato (tranne il bestiame) presso le Assicurazioni Generali di Trieste.

Purtroppo si hanno da rilevare delle disgrazie.

Al pompiero goriziano Giovanni Ortali cadde una tegola sul cranio; in modo d'aprilo e bisognò che il medico Dottore Stefano Verdini di Gradisca gli facesse 4 cuciture al capo.

Il muratore e pompiere di Farra Antonio Ballaben detto *Zakaj* d'anni 22 cadendo da una altezza di 10 1/2 metri riportò una lesione all'anca sinistra.

Un contadino poi ebbe una ferita alla fronte da un colpo di forcone, quando ci è un altro sollevava del fieno.

I feriti vennero medicati in casa dei signori Levi.

Va dato una fede al Podestà di Farra sig. Calice Ferdinando per le sue zelanti prestazioni, e a tutta la popolazione di Villanova e Farra per lo zelo con cui portò aiuto.

### IL RECENTE TERREMOTO. L'OPINIONE DI RODOLFO FALL.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Le dolorose notizie che ci pervengono dall'Italia e dalla Francia sulle molte disgrazie cagionate dal terremoto del 23 corr., hanno rattristato anche la popolazione di Vienna che si ricorda dolorosamente della sciagura di Casamicciola. Vi interesserà sapere che il nostro geologo e sismografo Rodolfo Fall — conosciuto dal Bellunese che nel 1873 ebbero anch'essi la loro terribile catastrofe tellurica — in base alla sua teoria, che assegnerebbe alla luna una certa influenza sulle emozioni vulcaniche della terra, teoria molto contrastata ed a suo tempo combattuta pure dal defunto Gorini di Lodi, una decina di giorni fa in alcuni giornali di Vienna pubblicava il seguente avviso: « Nella notte del 22 al 23 febbraio avrà luogo un eclisse solare a annuare invisibile per i nostri paesi. « Avverto che per tale avvenimento cosmico, si manifesteranno dei terremoti, « nonché delle esplosioni di gas nelle miniere ».

Gli avvenimenti purtroppo gli hanno dato ragione.

In una lettera alla *Neue Freie Presse*, il prof. Fall espone le seguenti previsioni, che io trascrivo a titolo di curiosità:

Per l'anno 1887 oltre le sei giornate che già, purtroppo, corrisposero alle mie supposizioni, sarebbero ad enumerarsi ancora altri ventotto giorni che dovrebbero previsibilmente distinguersi per maggiori avvenimenti atmosferici e terremoti, e cioè: li 9, 23 e 24 marzo, li 7 ed 8 aprile, 5, 6 e 7 maggio, 3, 4, 6, 21 e 28 giugno, 20, 24 e 25 luglio, 3, 19 e 20 agosto, 17 e 18 settembre, 16 ottobre, 6, 14 e 15 novembre, 12, 13 e 14 dicembre; i giorni di settembre e ottobre saranno i più rimarchevoli inquantochè l'influenza dell'alto flusso sulla terra equivarrà pressochè a quella del mese di febbraio ».

Fin qui il geologo Fall. Secondo le esperienze fatte finora — veramente è superfluo il rilevarlo — è ben chiaro che tutte queste giornate ora enumerate non avranno il terremoto e non l'avranno in Italia. E se la lettera del Fall ve la riportai tal quale, noi feci certamente per avvisarvi dei giorni « pericolosi » dell'avvenire che sempre ed a tutti rimarrà ignoto, il feci a solo titolo di curiosità.

### Il bucking.

Il signor Gruff, ingegnere a Washington, ha inventato un piccolo strumento denominato *bucking* e che sembra destinato a suscitare una vera rivoluzione nell'arte del canto.

Questo strumento, che non è costato meno di venti anni di ricerche e di lavori assidui all'inventore, è di forma esigua, in guisa da essere tenuto facilmente nella bocca.

Allora la voce più ingratita, il timbro più sgradevole di una sonorità e di una dolcezza grandissima. Questo strumento servirebbe, in breve, a fabbricare artificialmente la voce. Inoltre con una collezione di buckings variati, lo stesso cantante potrà passare senza difficoltà, alcuna, da basso al baritone, al baritone al tenore e viceversa.

Auguriamoci per la nostra orecchia che l'invenzione possa essere efficacemente applicata.

### Il pranzo delle piangenti.

Così si chiama una nuova eccentricità parigina ora invalsa nelle signore dell'aristocrazia della metropoli francese.

A questo « pranzo delle piangenti » convengono non più di dodici signore. La sala da pranzo è tappezzata a tutto, la sedia sono una specie di piccole casse mortuarie, le posate hanno manichi in forma di stitichi da morto, lo champagne viene bevuto in coppa figuranti teschi umani.

I camerieri sono vestiti da becchini, un organo suona durante il pranzo nenie funebri, le signore sono vestite a lutto e velate.

L'autorità ecclesiastica si è occupata, tantochè l'abate Pavin ha dichiarato nella sua predica di domenica che rifiuterà di dare l'assoluzione a coloro che frequenteranno il « pranzo delle piangenti ».



### Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| Martedì 1-3 87                                                | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---------------------------------------------------------------|------------|----------|----------|
| Barometro ridotto a 10° alto metri 118.1 sul livello del mare | 701.4      | 701.1    | 700.5    |
| Umidità relativa                                              | 77         | 74       | 63       |
| Stato del cielo                                               | sereno     | sereno   | sereno   |
| Acqua cadente                                                 | —          | —        | —        |
| Vento ( direzione )                                           | —          | N        | S-E      |
| Termom. centrifugo                                            | 7.3        | 14.2     | 7.5      |

Temperatura massima 15.0 minima 1.5 Temp. minima all'aperto 2.1

2-3, alle 9 ant. barometro a 760.2 umidità relativa 26 — Temperatura 9.4 — Vento calma, località K.m.: minima estrema nella notte 2-3 — 0.3

### Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma ricevuto alle ore 9 ant. del 1 marzo 1887.

In Europa pressione elevata (mm. 778) specie al centro, depressione al nord; Bodo mm. 738, Algeri 707. In Italia nelle 24 ore, barometro poco cambiato, pioggia generalmente leggera sul versante Adriatico e a sud, venti què e là fu intorno al levante sull'Italia superiore e sulla Sardegna, del 11. quadrante a sud, temperature piuttosto miti. Stamani cielo coperto in Sicilia, sereno a nord, misto altrove. Venti freschi di levante in Sicilia, da deboli e freschi settentrionali sul continente: barometro a 788 all'estremo nord, a 775 a Genova, Foggia 782, a 772 Portofino, Palermo, a 770 Cagliari. Mare generalmente mosso. Tempo probabile:

Ancora venti freschi settentrionali sul continente, del 1. quadrante sulle isole, cielo generalmente sereno a nord e al centro qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

### LA PARTENZA DELLA COMPAGNIA per l'Africa.

Appena fu noto che la quarta compagnia del 76.º fanteria qui di stanza aveva ricevuto l'ordine di partenza per l'Africa; sorse spontanea nei cittadini l'idea di preparare un saluto congedo ai nostri fratelli dell'esercito.

E già si raccolsero offerte da gruppi di cittadini; già l'Associazione operaia di Mutuo Soccorso, nella seduta consigliare di ieri sera, deliberava di mettersi d'accordo colla Società dei Reduci, per invitare le altre Associazioni cittadine a recarsi alla Stazione per dare l'ultimo addio ai nostri soldati.

Così l'idea, messa ieri come chiusa della notizia nel nostro giornale, fu subito favorevolmente accolta.

Crediamo che il Municipio manderà la banda cittadina.

Venerdì sera, all'Albergo d'Italia gli ufficiali del reggimento daranno un banchetto agli ufficiali in partenza.

### Croce Rossa Italiana.

Sotto-Comitato Regionale di Udine

XIII. Elenco di sottoscrittori.

### Azioni temporanee.

Duodo Gio. Batta, azioni 1 — Riboldi Antonio 1 — De Brandis Salvagnini 2 — Catterina 1 — Dotti Giuseppe 1 — Delfino avv. cav. Alessandro 1 — Pellegri Gio. Batta 1, tutti di Udine — Difetti Edoardo 1, Gemona — Società di M. S. fra gli Operai in Gemona, 4 — Folini-Pagani Eleonora, Lestizza 1 — Marchiori Ing. Comm. Giuseppe, Depuato, Lendinara 1 — Di Maniago conte Giovanni, Maniago, 1.

Totale a tutt'oggi, sottoscrittori N. 352. Azioni perpetue N. 32. Azioni temporanee N. 351.

Il Segretario provvisorio G. A. Ronchi.

Le sottoscrizioni si ricevono anche presso la Ditta Paolo Gambierasi.

### Esposizione perman. di frutta.

Domenica, 27 febbraio la Giuria assegnerà i seguenti premi:

Cocconi Francesco premio di L. 10 per una ribolla conservata proveniente da Gagliano di Cividale (conservata 3 quintali).

Filafarro G. Batta 2 premi di L. 5 per due menzioni onorevoli per mele d'inverno provenienti da Rivarotta (4 quintali di produzione).

Bigozzi Giusto premio di L. 5 per pere spinacarpì provenienti da S. Giovanni di Maurano (produzione 2 quintali) e menzione onorevole per susine secche pelate (produzione limitata).

### Per la erpicatura dei prati.

A proposito del nostro articolo d'ieri sull'erpicatura dei prati, siamo venuti a conoscenza che presso il magazzino in via Daniele Manin del signor Donato Rustanzetti, si trovano sempre disponibili Erpicoli Howard a prezzi modicissimi.

ne riparleremo in estate, se gli affari d'Europa ce lo consentiranno; giacché, come bene notava l'on. Di Robilant, l'Africa non deve distogliere la nostra attenzione dall'Europa e diminuirvi la nostra legittima influenza.

Trattare con il Negus sarebbe un'altra soluzione delle difficoltà attuali, ma noi la respingiamo. Prima di trattare con l'Abissinia conviene che i caduti di Saati e di Dogali abbiano ottenuto una riparazione.

Quale ed in qual modo non spetta a noi il dire; né sarebbe bene proclamarlo oggi ai quattro venti.

Ottenuta una giusta e doverosa soddisfazione per i nostri morti, insidiosamente assaliti senza nessuna ragione a questo mondo, potremo trattare con l'Abissinia e stipulare quei buoni accordi, che il Times raccomanda. Farlo oggi sarebbe viltà — che l'Inghilterra non può consigliarci.

Precisata così la nostra situazione, come noi la sentiamo o la vediamo, resta un ultimo punto ad esaminarsi.

Arafali, Ua e Saati devono essere riacquati e devono esserlo subito?

Noi rispondiamo affermativamente, senza esitazione, per Arafali e per Ua; facciamo qualche riserva, tutto al più, per Saati: causa, fu già detta altra volta, le difficoltà di vettovagliarlo e di soccorrerlo, se attaccato, per la sua distanza da Monkullo e per le eccezionali condizioni delle strade, che vi accadono.

Le ragioni, diremo, politico morali stanno per riacquiere tutti quei posti avanzati, nessuno eccettuato; le ragioni militari escludono per ora la riacquazione di Saati.

Al governo incombe l'obbligo di risolvere se le seconde debbano prevalere sulle prime o viceversa.

Conclusioni: Rimanere bloccati in Massaua e forti limitrofi, no; fare la guerra immediata all'Abissinia, no; trattare con il Negus, come se nulla fosse avvenuto, meno che mai; la nostra politica in Africa deve essere una politica di aspettazione con dignità — ristabilire cioè lo stato quo ante e spiare l'occasione, preparando al buon bisogno, perchè il sacrificio di Dogali non vada perduto.

### Ciò che scrivono da Massaua.

In una corrispondenza da Massaua, 12, alla *Piemontese* leggiamo:

Prima fu il maggiore Piano a venir a Massaua latore d'una missiva di Ras Alula; ora toccò al conte Salimbeni, il quale giunse l'altro giorno, scarso ed affamato, e colla solita lettera del Ras Alula, piena di dimostrazioni d'amicizia per gli italiani, e quasi dello stesso tenore della precedente già portata prima da Piano.

Questa storia di messi viaggiatori durerà per molto tempo ancora, fino a quando il Ras, annoiato, li internerà nell'Abissinia, oppure li farà gustizzare, come minaccia continuamente, se il Governo non si decide a mandare a liberarli con forze sufficienti.

Il racconto di Salimbeni non coincide perfettamente con quello fatto dal Piano, e vi si vede chiara l'impressione delle minacce del Ras.

Il maggiore Piano diceva essere pochissimi i feriti e morti abissinesi; Salimbeni invece ne aumenta il numero, senza però neppure lui saperlo precisare per cui una cifra esatta non la si saprà mai.

Io credo, secondo tutte le informazioni avute, di non esser stato lontano dal vero quando calcolai a duemila approssimativamente tale numero.

Il conte Salimbeni è costretto a curare i feriti, e siccome per far ciò aveva bisogno di maggior libertà, così gli levavano i ferri per ribadiglieli di nuovo alla sera.

Disse ch'egli fu presente al combattimento, però da lontano, e più distante ancora trovavansi il maggiore Piano ed il conte Savoyroux.

Si dice che il Negus sia arrabbiato col Ras per il fatto di Saati e di Dogali, ma queste dicerie non hanno alcun fondamento, perchè si conosce troppo bene quanta furberia ed impostura hanno gli Abissini, capaci di simulare qualsiasi cosa pur di ottenere lo scopo che si prefiggono. Se l'Italia poi si lasciasse indurre a credere alle dimostrazioni d'amicizia di tali banditi, cominciate con un eccidio, andrebbe dritta a far rovinare tutti questi paesi.

### Il colera a Catania.

Catania, 1. Stamane si radunava d'urgenza il Consiglio sanitario provinciale e constatava l'esistenza in città del colera: raccomandava al Municipio di prendere misure energiche per migliorare le condizioni igieniche della città, finora trascuratissime.

Dal 21 al 27 gennaio furono attaccate dal morbo quindici persone, delle quali nove sono morte. Il morbo si presenta con caratteri poco violenti, di debbole forza epidemica.

Ieri si ebbero quattro casi; 2 sono morti dei casi precedenti.

La cittadinanza è calma.



SABATO 5 MARZO

Apertura della Birreria e Restaurant

ALLE ALPI GIULIE

condotta dai coniugi FABBRI

I suddetti conduttori si fanno un dovere di provenire V. S. che il loro locale sito in Udine Mercatovocchio numero 27 trovasi ben fornito di quanto può occorrere onde soddisfare alle esigenze dei signori che vorranno onorarli di loro presenza.

Trovansi pure sala da bigliardo, sala da pranzo con piano forte, spazioso giardino; ottima cucina italiana, tedesca e francese; vini nazionali ed esteri; birra di Puntigam; servizio inappuntabile.

Il tutto da non temere concorrenza.

## Le alleanze in Europa.

Da due giorni la Stefani riassume telegrammi a giornali inglesi, i quali parlano di alleanze dell'Italia colle potenze centrali — cioè colla Germania e colla Russia.

Da Costantinopoli mandano al Times di Londra che la Germania e la Francia si discuterebbero l'alleanza italiana, ma gli italiani si tengono in riserva per ottenere le migliori condizioni possibili. Parte dell'opinione è favorevole all'alleanza francese, ma ha vi tutta un'altra parte che pende verso la Germania perchè credesi più capace della Francia di dare all'Italia compensi territoriali; da Berlino, invece, la quasi constatazione che l'Italia aveva rinnovato od almeno deciso di rinnovare l'alleanza austro tedesca.

Concordava con questa notizia ciò che stampava lo Standard: «Oggidi è quasi certo che la Germania, l'Austria e l'Italia sono nuovamente pronte a garantirsi vicendevolmente la integrità dei loro territori. Se l'Inghilterra non fosse che una potenza europea non le sarebbe difficile di unirsi a tale lega pacifica, ma essa non può sperare che la Germania, l'Austria e l'Italia, le garantiscano la integrità dell'Impero estendendosi in tutte le parti del mondo, quindi essa non può concludere un contratto unilaterale.

«Le simpatie e gli interessi dell'Inghilterra sono conosciuti; si terrà pronta a fare occorrendo ciò che deve. Se esiste qualche potenza ambiziosa che voglia soddisfare le sue aspirazioni senza ledere i nostri interessi, può essere sicura in questo caso della nostra neutralità. L'Inghilterra farà tutto il possibile per mantenere la pace.

Un altro telegramma del Times da Vienna invece rileva le difficoltà che sembra presentare il rinnovamento dell'alleanza fra l'Italia e i due imperi, un partito numeroso della penisola preferendo un riavvicinamento con la Francia. Provedesi che la politica che riavvicinasse l'Italia alla Francia per fini diversi da quelli prefissi dalla Germania e dall'Austria, cioè il mantenimento delle presenti divisioni territoriali in Europa, desterebbe a Vienna e a Berlino certe apprensioni di cattivissimo augurio per la pace.

Un altro giornale di Londra, il Daily News ha da Vienna che il trattato dell'alleanza, fra l'Austria, la Germania e l'Italia è concluso: l'Italia si impegna a mettere 200 mila uomini a disposizione degli alleati in caso di guerra con la Russia. Se la guerra scoppiasse nello stesso tempo all'ovest, l'Italia invierebbe altri 200 mila uomini alla frontiera francese.

Infine, riportiamo ciò che, in questo proposito, scrive Cassagnac nell'Autorité. Egli considera certa l'alleanza tra la Germania, l'Austria e l'Italia malgrado la debole corrente contraria che sarà certo impotente se tenterà di reagire in Italia contro le cattive disposizioni verso la Francia.

Cassagnac dice di ignorare se l'Inghilterra, malgrado i dinieghi dei suoi giornali, sia entrata in tale alleanza. Vede l'Europa divisa in due; una conflazione generale è possibile in breve termine.

Constata che la Francia, benchè preparata alla guerra meno della Germania, non ne è divenuta sua alleata per la forza degli avvenimenti.

La Russia e la Francia sono oggi salvaguardia l'una dell'altra. Non è un'alleanza formale, ma è più di una alleanza, perchè le due potenze devono, nel loro interesse, mantenere una piena solidarietà.

## UN NUOVO CONTE.

Leggiamo nel Caffè: Iersera in vari crocchi abbiamo udita ripetere la notizia che il cav. Amman Alberto fu nominato conte da S. M. il Re.

Vogliamo credere che tale notizia sia vera, perchè nessuno più del cav. Amman merita che la sua nobile vita abbia anche la sanzione sovrana della nobiltà del blasone.

La nuova Milano, coi Belinzaghi, coi Turati, coi Cantoni e speriamo anche cogli Amman, comincia il suo moderno libro d'oro, come Firenze e Venezia, le cui nobilissime case ebbero origine da illustri mercatanti.

IL RE  
alle vittime del terremoto.

S. M. il Re fece pervenire col mezzo del ministro Visone al Sindaco di Roma lire cento cinquantamila per le vittime del terremoto in Liguria.

L'offerta reale è indirizzata al Sindaco di Roma perchè questi si è fatto iniziatore di un Comitato nazionale per raccogliere le offerte, assegnando per tanto lire diecimila.

Diamo la lettera che accompagna l'obolo cospicuo del Re:

Signor Sindaco!

Sua Maestà il Re fu altamente soddisfatto per l'iniziativa stata presa dal municipio di Roma di fare appello ai generosi e fraterni sentimenti degli italiani in favore delle provincie colpite dai recenti terremoti. Nè a questa nuova e terribile sciagura poteva rimanere insensibile la capitale del regno che in altre non meno gravi e non lontane circostanze ha saputo interpretare così degnamente il pensiero e il cuore della nazione e del Re.

Facendo plauso all'esempio dato da Roma di comunanza negli affetti e dolori colle popolazioni italiane, S. M. ha voluto associarsi tosto al pietoso e patriottico intendimento coll'elargire lire 150.000 a beneficio delle famiglie che furono vittime del grande disastro.

Accolga, signor Sindaco, gli atti della mia distintissima osservanza.

firm. Ministro Visone.

## Vescovi patrioti.

A Piacenza, come in quasi tutte le città d'Italia, si commemorarono solennemente i gloriosi caduti di Dogali.

Il vescovo monsignor Scalabrini, dopo la cerimonia religiosa, pronunciò un patriottico discorso di cui ecco la chiusa.

«A quel Dio che atterra e suscita, che affanna e che consola, innalziamo oggi, in mezzo a questa funebre pompa, i nostri cuori... Egli solo può rendere ai prodi, che piangiamo estinti, il degno compenso della loro fedeltà, del loro valore... Egli solo può rialzare l'Italia dallo sgomento momentaneo che la incolse... guarirne le piaghe, spegnerne le discordie, ravvicinarne i cuori, riunirne, come in un sol fascio, tutte le forze, d'ora innanzi, mercè il valore dell'esercito suo, invincibili, e nel rassodare la pace al di dentro, assegnarle al di fuori il posto glorioso che le compete, di regina delle nazioni».

Il vescovo Scalabrini è quello stesso che benedisse il 5.º battaglione d'Africa, comandato dal tenente colonnello Avogadro di Vigliano, partito per Massaua ai primi di febbraio.

I nostri lettori ricorderanno anche la bella risposta scritta dal tenente colonnello al vescovo.

## Una razza di Ras Alula.

Telegrafano da Massaua (via Aden) alla Tribuna:

Si annuncia imminente una razza di Ras Alula ad Arafali, ove si trovano i buoi che sono necessari per l'approvvigionamento di Massaua.

Si crede che il comandante invierà nella baia di Arafali la cannoniera Provana.

Gli abissini sgombrarono da Keren. Il generale Genè chiese al Governo l'invio di 86 cannoni.

È stato definitivamente constatato che i morti italiani nel combattimento di Dogali sono 457.

Il capitano Michelini migliora. Fra una settimana s'imbarcherà per tornare in Italia.

Il conte Savoiron si tratterà a Massaua tre giorni.

Egli disse che la spedizione Salimbeni di cui fa parte è incatenata e nudrita di solo pane.

È falsa la voce che sia stato ucciso il figlio dodicenne del maggiore Piano.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

## IL TERREMOTO.

Diano Marina, 1. A tutt'oggi furono estratti 57 cadaveri in avanzata putrefazione, irrecognoscibili. Si disfatti largamente le rovine.

Masina fu sgombrata. Le comunicazioni con l'interno del paese sono malagevolissime, ma in seguito alla buona direzione nessuna disgrazia fra i lavoratori.

Il governo noleggerà un piroscafo per servire di alloggio. Si ancorerà nel porto di Oneglia.

Oneglia, 28. Genala ha visitato Oneglia che è immensamente danneggiata. Visitò specialmente il reclusorio il collegio, l'ospedale e i punti maggiormente danneggiati. — Sonvi circa 100 feriti, alcuni gravi ricoverati nell'asilo infantile. Il sindaco è coadiuvato dal parroco che provvede energicamente come meglio è possibile. La popolazione di circa 8000 anime è tutta attendata.

Furono ritrovati altri otto cadaveri. La popolazione è più fiduciosa in seguito agli incoraggiamenti del ministro e l'opera illuminata ed infaticabile del generale De Sonnaz.

Diano Marina, 1. Genala ha visitato Andora. Vi sono colà un centinaio di famiglie senza tetto e otto feriti leggeri. Prosegue attivamente la costruzione delle baracche.

Sono giunti i corrispondenti di molti giornali esteri.

## Naufragio.

Bordeaux, 1. Il vapore Valparaiso della Pacific Steam Navigation Company partito il 26 febbraio da Bordeaux, recandosi al Brasile, Uruguay, Chili si è perduto entrando a Vigo. I passeggeri e l'equipaggio furono salvati.

## Un credito

di 52,500,000 fiorini.

Budapest, 1. Il progetto di legge che il ministero comune presentò oggi alle delegazioni per un credito straordinario di 52 milioni e 500 mila fiorini per scopi militari, fu dichiarato d'urgenza all'unanimità.

## ESPLOSIONE.

Saint Etienne, 1. Stamane una formidabile esplosione di gas avvenne nella miniera di Chatelus. Parlasti di un centinaio di vittime.

Saint Etienne, 1. Al momento dell'esplosione a Chatelus ottanta operai si trovavano nelle gallerie.

Dodici furono ritirati fra cui tre morti e quattro feriti gravemente.

Ignorasi la sorte dei rimanenti.

Le gallerie ardono.

## Una rivolta in Bulgaria.

Rusteluck, 1. La guarnigione di Silistria è insorta contro la reggenza bulgara.

Bukarest, 1. Un dispaccio particolare di Giurgevo annunzia che iersera alle ore 9 furono requisite tutte le vetture di Rusteluck per trasportare affrettatamente le truppe in Silistria, ove la guarnigione fece un pronunciamiento contro la reggenza.

Le guarnigioni di Varna e di Sciumla marciarono pure sopra Silistria.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

**ENOLOGHI** Il solfito di calce chimicamente puro, preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di Francesco Minisini in Udine.

## G. B. GABAGLIO

in via delle Carceri, numero 18. Avverte il pubblico che assume commissioni di MOBILI e PARCHETTI

con qualsiasi applicazione geometrica ornamentale. Tiene pure una raccolta di modelli evariati affinché i signori acquirenti possano farsi una idea della perfetta esecuzione dei lavori e della modicità dei prezzi.

Tiene inoltre disponibili delle mobilia eleganti e complete da sala, camere da letto, camere da ricevimento, ecc.

## Vendita legna da fuoco

prodotte dal dissodamento del bosco VOLPARES

IN PALAZZO DELLO STELLA

Legno Zoccase da sottosuolo al passo L. 2.25 id. id. spaccate id. 4.50 id. Taparelli (ritagli) al Metro Cubo 2.25 Fessine di legno ceduo, al cento 1. 5.00 a 6.00. I passo è del metri due lungo e metri uno 10/00 alto. Per facilitare il trasporto, la legna sono gran parte distribuite in catasto sull'orlo di bosco, vicino alla strada maestra. Coloro che acquisteranno oltre a 300 passi in una volta avranno uno sconto di prezzo.

Per informazioni al signor Giacomo Feruglio Impresa Taglio Bosco Volpares in Palazzo dello Stella.

## ALL'OSTERIA

«AL DUILIO»

presso il portone di Grazzano si vende Vino nero di Albana «Pinot» a centesimi 90 al litro. — Dell'altro vino friulano, buonissimo a centesimi 60 al litro, Bianco nostrano «Picolo» squisito a centesimi 90 al litro.

## Chi ha carta da vendere??

I fratelli Fenili comperano grosse partite di carta vecchia e ritagli di carta. Rivolgersi per informazioni e trattative presso la suddetta Ditta.

## Casa da vendere

In Via Pracchiuso al N. 57. Per le trattative rivolgersi in Via Aquileia N. 4.

## IL DENTISTA TOSO

meccanico pratico

(in Udine Via Paolo Sarpi num. 8, ex piazzetta S. Pietro Martire) tiene grande assortimento di denti artificiali — eseguisce i lavori in giornata. Presso il quale si trovano tutte le specialità per puliture e conservazione dei denti.

## Pianoforte da vendere

quasi nuovo di ultima costruzione, per trattative rivolgersi al nostro Ufficio.

6 MARZO  
AL CAMPIDOGGIO

Negli antichi tempi di Roma i trionfatori del Campidoglio erano quelli che portavano aggiogati al loro carro prigionieri e trofei del popolo vinto.

I moderni trionfatori del Campidoglio saranno quelli che, il giorno 6 corrente, riusciranno a vincere i grandi premi da Lire CENTOMILA, VENTIMILA e DIECIMILA della Lotteria a vanto taggio dell'Osipio di Santa Margherita in Roma.

I TROFEI NUMEROSISSIMI che ciascuno potrà serbare a ricordo di questa lotteria, oltre le grandi vincite di danaro, sono i bellissimi busti marmorei e i magnifici quadri oleografici, riproducenti opere che la Società Promotrice di Belle Arti in Genova giudicò degne della massima distinzione nelle ultime esposizioni.

I compratori di Biglietti, a gruppi di Dieci o di Cento, hanno diritto a questi doni, oltre al concorrere ai premi in danaro.

I compratori dei Biglietti da Cento Numeri hanno la certezza di undici premi parte dei quali in danaro.

## ULTIMISSIMI BIGLIETTI

LIBRE UNA - LIBRE DIECI - LIBRE CENTO

I biglietti si vendono in UDINE presso Romano e Baldini Piazza Vittorio Emanuele.

## ELISIR di FERRO

CON

CHINA E RABBARO

preparato da Antonio Maddalozzo

farmacista in Meduno

che emerca da 20 anni con successi sorprendenti come lo possono comprovare molti attestati di valenti medici. Rimedio insuperabile nell'impossibilità del sangue «Clorosi» Anemia, affezioni emorroidarie, dispnea ed atonia del ventricolo, leucore ed altre malattie della matrice e nelle debolezze in generale. È di sapore gradevole di facilissima digestione.

Deposito in Udine; presso la farmacia Filipuzzi-Girolami.

## Per gli Agricoltori.

Presso il sottoscritto, come per i decorati anni, trovasi un completo assortimento di sementi da prato.

Raccomandabile specialmente è il mescolto per prati stabili composto di 8 differenti graminacee di nascita e riuscita garantita.

Raccomandasi anche pel suo buon prezzo.

Tiene pure deposito di vero Zolfo Romagnolo doppiamente macinato, nonché di vini Nazionali ed Esteri.

DOMENICO DEL NEGRO

Piazza del Duomo, Udine.

## LA DITTA

PIETRO VALENTINUZZI

Negoziante in Piazza San Giacomo

Avendo ritirato dalla Norvegia una grossa partita di Bacallà, Arringhe e Cospettoni del tutto nuovi di prima qualità, per dare maggior sfogo a detto genere, si è deciso di vendere al 12 per cento al di sotto dei prezzi che vengono segnati dalle primarie case di Genova, Livorno e Venezia.

Tiene anche una grossa partita di pesce Amarinato, Agrumi e frutta secche e prezzi da non temere concorrenza.

FABBRICA GESSO  
DI PRESA.

I. Qualità al quintale L. 10.—  
II. » » » » » 9.—

A. ROMANO

Piazzale Venezia.

## GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE

tanto di lusso che comuni.

PRESSO

## CARLO MENINI

N. 3. Via Grazzano, casa Kecher N. 3.

Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo dello stesso.

## GRANDE DEPOSITO MOBILIE

a prezzi modicissimi

CHE NON TEMONO CONCORRENZA.

Assumo qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.

Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobilia, su vari stili.







**VINOLINA**

genuino prodotto della  
bucca d'all'iva — unico  
colorante dei vini auto-  
rizzato dal governo su-  
periore ad ogni altro

**ECOCINIANA**

---

Proprietà esclusiva  
Della  
Reale Farmacia  
**Milippuzzi-Cirolami**

**CASA FILIALE**

## U D I N E

**G. B. ARBIGNONE**

### CASE SUGGESTIONS

**'F'OR THE 'C'ON A**

Valfredi Giovanni, Calle Popolo,

**NAPLES**

Coppa Francesco, Strada Molo 23.

**H. H. C. C. A.**

**Martinelli e Modena, P.S. Michele.**

**SECRET**

Panceri Francesco.



# LA VELOCE



**Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Merid.**

Partirà direttamente da GENOVA per

---

per **MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES**

---

Il **3** marzo il velocissimo Vapore

**TIBET** toccando Rio Janeiro

Il **18** marzo il velocissimo Vapore

**EUROPA** toccando Rio Janeiro

Il **3** aprile il velocissimo Vapore

**NORD-AMERICA** diret.

Il **18** aprile il velocissimo Vapore

**SUD-AMERICA** toccando Rio Janeiro.

Vitto scelto - Vino - Pausa fissa - Carne fresca tutto il viaggio. — Per imbarco, passeggeri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea **EUGENIO LAURENS** Piazza Nunziata N. 41.

ed in UDINE al rappresentante sig. G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 92.

---

Partenze giornaliere per l'America del Nord. — A chi ne fa richiesta si spedisce « gratis » circolare o manifesti. — Affrancare

**Trasporti Terrestri e Marittimi**  
*Casa fondata nel 1857.*

---

**EUGENIO LAURENS**  
Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle  
primarie Compagnie di Navi-  
gazione Estere.

**BIGLIETTI DI PASSAGGIO  
A PREZZI RIDOTTI**  
per l'America del NORD e SUD.

# ULTIMI GIORNI

# ULTIMISSIMI BIGLIETTI

**della Lotteria di Beneficenza a vantaggio dell' Ospizio di S. Margherita in Roma.**

Sono ancora in vendita solamente pochi gruppi da Dieci e Cento Numeri e pochissimi da Un solo Numero.

**Ogni Numero costa Una Lira e può vincere più premi.**

**Ogni gruppo di Biglietti da Dieci Numeri con garanzia di premio certo, oltre il concorso a tutte le altre vincite, e colla probabilità di guadagnare oltre L. 140.000, costa Dieci Lire.**

Ogni gruppo di Biglietti da Cento Numeri con garanzia di undici premi certi, oltre il concorso a tutte le altre vincite, colla possibilità di conseguire sino a 100 premi, costa Cento Lire.

**PREMI DA L. 100,000, 20,000, 10,000**

ecc. convertibili in contanti senza deduzione e ritenuta qualsiasi e garantiti con deposito di Rendita Italiana 5 p. 100 presso la Banca Nazionale.

# ESTRAZIONE ASSOLUTAMENTE IRREVOCABILE 6 CORR.

**52,100 PREMI**

Per arrivare in tempo all'acquisto degli ultimi Biglietti che possono vincere i premi principali rivolgersi sollecitamente in Genova presso la Banca Fratelli **CASARETO** di Francesco, Via Carlo Felice, 10.

***I biglietti si vendono in Udine, presso ROMANO e BALDINI, piazza Vittorio Emanuele.***

**ANTICOLERICO**

**FERRO-CHINA-BISLERI**

DI  
**Milano -- FELICE BISLERI -- Milano**

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all' acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

**Attestato medico.**

Egregio Sig. Felice Bisleri

Codroipo 12 marzo 1885.

Dichiaro che il **FERRO - CHINA - BISLERI** accoppia qualità  
eminentemente toniche e ricostituenti ad un sapore molto gradevole.

Dottor **GIUSEPPE PELLEGRINI**

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Alessi  
Francesco, diretta da Sandri Luigi; e dai sigg. Minisini  
Francesco e Schönfeld.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Centralzeitung, » pag. 118, n. 61, 16 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

# VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, via Meravigli — Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa VERA TELA ALL'ARNICA di GALLEANI è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, le affezioni erumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, dolori renali, lombaggini, nelle leucorree, debolezza ed abbassamento dell'utero. — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che la TELA vera Galleani di Milano. — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino 1 aprile 1866.

Napoli, 1 marzo 1879. — *Carissimo signor OTTAVIO GALLEANI. — La vostra VERA TELA ALL'ARNICA, provata ed sperimentata da diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e spine già avanzata ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque corresse a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto, a qualunque evento, giacchè bene che tutti quanti se ne tengano sempre in casa una scorta, perchè ho pure notato essere buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatevi i miei complimenti e credetemi. —*

Costa L. 10.50 al metro, 5.50 mezzo metro, 1. 1.20 la sei eda franca a domicilio. La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa l'edizione ad ogni richiesta, munita di consiglio medico, contro rimezza di vaglia postale. —

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano.

RIVENDITORI a Udine, Minisati, Fabris, Comelli, Girolani e Biasioli, farmacisti: Venezia, Botner; Vicensa, Bellino e Valeri; Gorizia, Zanetti e Pontoni; Trieste, Zanetti; Cividale, Podrecca.

MILANO Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72; Casa A. Manzoni e C., via Salsomaggiore n. 10; Roma, via Pietra, 99; Paganini e Villani, via Borromei, n. 6 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

# EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento  
bianca e vellutata la pelle più bruna  
ed ha inoltre la proprietà di far sparire  
le macchie del viso. — Unico deposito  
presso la Drogheria di R. MINISINI  
UDINE.

**AMARO D'UDINE**  
(Premiato con più medaglie).

**Si prepara e si vende in UDINE**  
**De Candido Domenico « Farma cia**  
**Redentore » Via Grazzano; Deposito**  
**Udine dal Fratelli Borta al « Ca**  
**Corazza, » a Milano e Roma presso**  
**Manzoni e C., a Venezia Emporio**  
**Specialità al « Ponte del Baretteri. »**  
Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.